

LA CERTOSA DI VEDANA PRESSO LO SBocco DEL CANALE DEL MIS NEL CORDEVOLE. IN FONDO L'INTAGLIO DELLA VALLE DEL MIS. SUL DAVANTI PASSERELLA PENSILE SUL CORDEVOLE, COSTRUITA DOPO L'ARMISTIZIO DAL GENIO MILITARE.

LE BELLEZZE NATURALI D'ITALIA

LA NUOVA STRADA DEL CANALE DEL MIS

Una valle larga cinque metri.

IL lungo allineamento delle Alpi Bellunesi, limitato ad occidente dal Cison e ad oriente dalla Piave, è tagliato verso est trasversalmente dai due solchi profondi del Canale di Agordo e del Canale del Mis, lungo i quali trovano rispettivamente sfogo le acque che si raccolgono nell'ampio bacino del torrente Cordevole ed in quello più ristretto e modesto del torrente Mis. Detti solchi corrono per poco paralleli fra di loro, per assumere poi andamento convergente con direzione da N.O. a S.E.

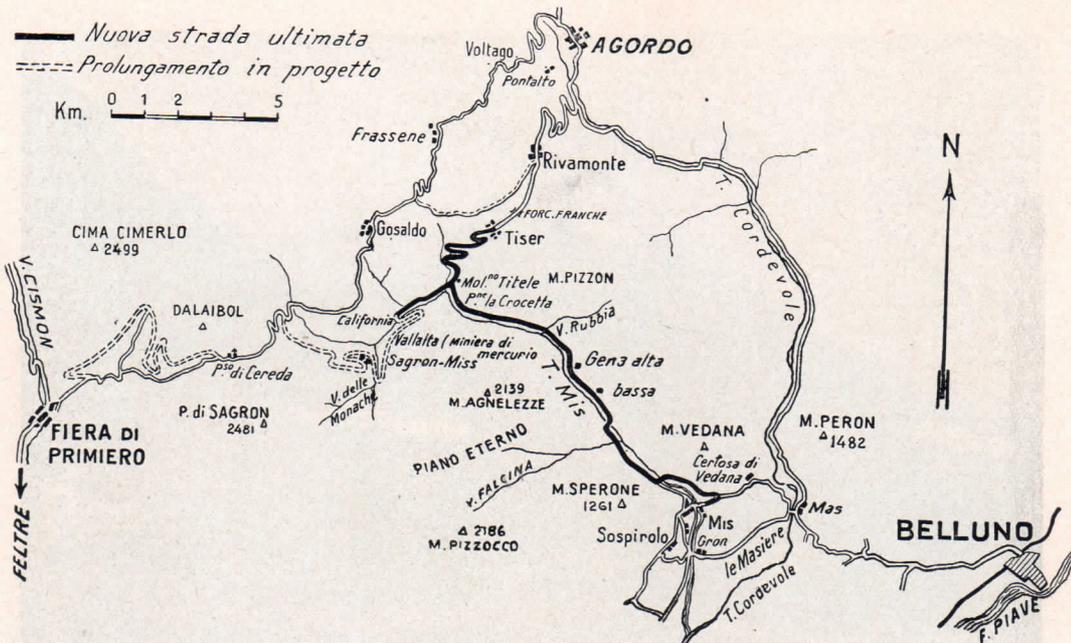
Dopo un corso di 20 km. circa, il torrente Mis, uscito dal ristretto canale che lo rinserra, e percorsi soli 2 chilometri e mezzo, versa le sue acque in quelle del Cordevole, il quale a sua volta, dopo altri 6 km., si getta nella Piave.

Il solco del Canale del Mis segna la via

più breve per giungere dalla convalle Bellunese nella conca di Gosaldo e nel cuore dell'imponente massiccio dolomitico delle Pale di S. Martino.

Caratteristico per la sua ristrettezza, per l'imponenza delle masse montane che lo dominano e per l'aspetto selvaggio delle pendici e delle balze che lo rinserrano, il Canale del Mis, fino a poco tempo addietro, era quasi del tutto ignorato, in causa delle misere condizioni di viabilità in cui si trovava.

Prima della guerra, le strade vi si riducevano ad una mulattiera che risaliva la valle fino a Stua, dove si mutava in sentiero il quale, superato al Passo della Crocetta (metri 773) lo sperone che da Col Bel, si protende verso occidente, scendeva di nuovo in fondo alla valle (m. 590), per allacciarsi presso il molino Titele, all'imbocco del Canale, a sentieri e mulattiere che colà convergono dalle borgate della conca di Gosaldo,



IL TRACCIATO DELLA NUOVA STRADA.

Dove lo sperone della Crocetta si addossa quasi alla sponda destra del Mis, la larghezza della valle si restringe così notevolmente, che in taluni punti si misurano anche soli 5 metri fra le opposte pareti rocciose a picco; è l'angusta gola denominata i *Serrai*, attraverso la quale il torrente fugge muggendo e flagellando le rocce.

Durante le magre, le acque limpide, pure, cristalline, venivano superate mediante dei passaggi provvisori disposti sul fondo dei *Serrai*; erano 12 o 14 rustici ponticelli costituiti da travi accoppiate, gettate da un masso o da uno sporto di roccia all'altro, in modo da permettere il transito ai pedoni sul fondo dell'orrida gola, risparmiando la faticosa salita della Crocetta. Le comunicazioni fra la parte bassa della conca di Gosaldo e Belluno avevano luogo esclusivamente per Tiser e Forcella Franche-Rivamonte e Pontalto, sulla strada provinciale agordina; oppure per Gosaldo, Voltago e Agordo.

Nessun commercio, nessuna relazione poteva stabilirsi fra la conca di Gosaldo e la vallata bellunese seguendo la valle del Mis, di rado percorsa da boscaioli e da contrabbandieri.

Durante la guerra, per esigenze militari, furono allargati e sistemati dei tratti di mulattiera e sentiero. Dopo l'armistizio tali lavori di miglioramento vennero ripresi dal

genio militare per far fronte alla disoccupazione. E, allo scopo di non sprecare mezzi ed energie in sistemazioni parziali o provvisorie od in opere di dubbia utilità, fu disposto perchè i lavori in discorso venissero condotti in modo organico, col concetto di ricavare lungo la valle del Mis un'ottima strada « camionabile » avente caratteristiche tali da consentire in seguito la sua classificazione fra le strade provinciali ed il suo prolungamento fino a Sagron-Miss e Passo Cereda, quale allacciamento diretto fra Primiero e Belluno.

I lavori, iniziati nel maggio 1919, nell'ottobre dello stesso anno erano così avanzati da consentire il transito in automobile dall'origine della strada, presso Mis di Sospirolo, fino al Molino Titele.

Sospesi il 20 febbraio 1920 tutti i lavori affidati al genio militare, la nuova strada veniva passata in consegna alla Provincia di Belluno che ne curava l'ultimazione.

La regione delle "Masiere" ..

A Mis di Sospirolo, dove il Canale del Mis sbocca nella convalle Bellunese e dove ha origine la nuova strada, si perviene tanto dalla Belluno-Agordo che dalla Feltre-Belluno.

Seguendo il primo di detti itinerari, si la-

scia al Mas la strada provinciale e, dopo aver varcato il Cordevole sul nuovo ponte in pietra ricostruito dal genio militare dopo l'armistizio, si presentano due strade che conducono entrambe a Mis attraverso la caratteristica regione delle *Masière*.

Una risale per poco la destra del Cordevole, attraversa il lembo N. O. delle *Masière*, passa davanti alla Certosa di Vedana, di cui segue per un tratto il muro di cinta, lascia a sinistra il piccolo lago di Vedana, sperduto nel silenzio imponente dei massi enormi che lo circondano, e raggiunge dopo circa 4 km. lo sbocco della valle del Mis, presso l'abitato di Mis. L'altra, lasciato il ponte del Mas, volge a S. poi a S. O. e penetra fra le *Masière* che attraversa in tutta la loro larghezza, passa per Gron, varca il torrente Mis sopra un ponte pure ricostruito dal Genio militare, risale

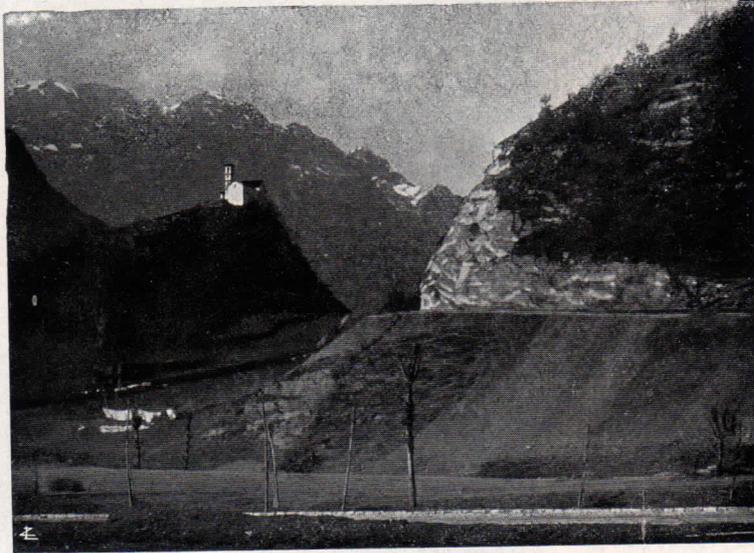
la sponda destra del torrente e dopo un percorso di 5 chilometri e mezzo, perviene all'abitato di Mis ed all'origine della nuova strada.

La regione delle *Masière*, ora menzionata, è così interessante da meritare un cenno di illustrazione. Dal Peròn dove il Cordevole sbocca dal Canale d'Agordo, fino alla sua confluenza col torrente Mis, su una estensione di circa 6 chilometri quadrati, si trovano accumulati circa 3 milioni di metri cubi di massi e detriti rocciosi (*macerie*, in dialetto bellunese: *masière*) attraversati dal Cordevole.

L'essere le *Masière* disposte col loro asse maggiore (circa km. 4,5) in direzione dell'ultimo tratto del Canale del Cordevole presso il suo sbocco nell'ampia vallata e l'arrestarsi di esse, quasi ad ondate, contro le alture sopra menzionate, mostrano essere assai più verisimile la prima delle due spiegazioni che si vogliono dare al fenomeno: ritenere cioè gli sfasciamenti costituenti le *Masière*, quale morena lasciata dal ghiacciaio del Corde-

vole al suo sboccare dal ristretto Canale nella valle più ampia, anziché considerarli come dovuti ad immensi distacchi di rocce provenienti dalle circostanti montagne.

L'aspetto imponente e caratteristico di queste, lo si ammira percorrendo la rotabile che dal ponte del Mas mette a Gron, la quale attraversa la parte più interessante di esse.



LA SELLETTA DI SANTA GIULIANA ALL'INIZIO DELLA NUOVA STRADA DEL CANALE DEL MIS.

È un immenso sfasciume di rocce; sono massi a spigoli vivi di tutte le dimensioni, accatastati in collinette ripide alte da 30 a 60 metri circa a profili rigidi, terminate a schiena. Le collinette sono orientate all'incirca parallelamente fra di loro ed al corrispondente tratto del corso del Cordevole che a gran fatica si è scavato in mezzo ad esse il letto. I massi si presentano completamente nudi; fra di essi non spuntano né alberi, né erbe; hanno tinta grigia uniforme con nette e decise ombre portate che fanno assumere al paesaggio, in certe condizioni di luce, un vero aspetto lunare.

Una ardita "Via Mala".

Assai pittoresco è l'insieme della stretta spaccatura che costituisce lo sbocco del Canale del Mis, dominata in alto dal M. Sperrone e dal M. Vedana e fiancheggiata più in basso dalle due alture coronate dalle bianche chiesette di S. Giuliana sulla sinistra e

di S. Michele sulla destra del torrente che sembrano poste a guardia dello sbocco.

La nuova strada ha origine al ponte sul Mis di Sospirolo⁽¹⁾; il ponte, che era in legname e molto danneggiato dalla guerra e che venne ricostruito in pietra dopo l'armistizio con ampia curva e dolce pendenza, sale a raggiungere la selletta di S. Giuliana. Da questa si comincia subito a scorgere le caratteristiche principali del canale del Mis e della nuova strada; si vede cioè il torrente, dalle acque cristalline, scorrere sul fondo della gola chiusa da balze quasi a picco e la strada, ricavata in gran parte nella roccia e sospesa sul torrente, dopo breve percorso sparire in una galleria, presto raggiunta ed oltrepassata.

Poco oltre, dopo aver attraversata una seconda galleria, la strada passa sulla destra del Mis per mezzo di un solido ponte di legname (Ponte di S. Antonio) la cui spalla destra è ricavata nella roccia a picco e sopra la spalla una galleria in curva, nella quale la strada si insinua, costituisce l'accesso di destra del ponte. In alto a mezza costa si scor-

ge la vecchia strada che discende con fortissima pendenza attraverso le Tranze; di fronte si ammira il magnifico scenario delle dorsali e delle pareti rocciose che scendono dall'alto fino a lambire le acque del Mis.

Si attraversa poco avanti, il piano della

Falcina, solcato dal torrente omonimo dalle candide ghiaie, nelle cui acque chiare che scendono dalle falde S. E. del Piano Eterno (2037) si pescano delle rinomate trote. Oltrepassato detto piano, la valle si rinserra, si fa più cupa; al verde chiaro dei prati subentra il verde oscuro degli abeti e delle mughe che segnano macchie brune fra le rocce.

Poco oltre Scallet la strada ripassa il torrente sopra un ponte in legno, ricostruito durante la guerra, denominato il Ponte del Compagno, e, ritorna-

ta così sulla sinistra del Mis, prosegue chiusa fra questo e le rocce che sempre più si accostano, dando al paesaggio aspetti ognor più selvaggi e solenni. Il silenzio profondo non è turbato che dal rumore delle acque del torrente, che cercano la via fra i massi e dalle cascatelle che precipitano sul fondo delle vallette laterali.

Nessuna vita anima il Canale, i casolari sono pochissimi, rari i passanti. A circa un chilometro dal Ponte del Compagno, sbocca sulla sinistra del torrente la lunga Val Soffia, spaccatura strettissima e profonda, che si insinua per 4 chilometri circa in linea



VEDUTA PRESA DALLO SBocco SUD DELLA GALLERIA PRESSO CASE FONTANA.
IN FONDO LA CHIESETTA DI SANTA GIULIANA.

(1) Il nome di Mis è dato tanto al torrente che alla frazione del Comune di Sospirolo, situata sulla sponda destra del torrente stesso, nel punto in cui esso dallo stretto canale sbocca nella vallata bellunese. Inoltre si chiama Miss (con due s) la frazione del Comune di Sagròn (Distretto di Primiero) pure situato sulla destra del torrente Mis, nel punto ove la Valle Sandrasia, da cui ha origine il torrente, perde tale denominazione per assumere quella di Valle del Mis.

d'aria fino a Forcella Zana, fra M. Terne (2102) e M. Pizzon (2238), da cui si passa nella Val Pergolera e quindi nel Canale di Agordo di fronte ai Pinei, a valle della Muda.

Proseguendo si raggiunge in breve Gena Bassa; poco più a monte si apre sulla sinistra del torrente un altro sbocco di una valle assai stretta e molto ripida, la valle Rubbian che scende dalla Pala Alta (1867); dopo pochi passi si arriva a Stua, piccola osteria. Sulla destra del torrente si scorgono scendere, quasi normalmente al suo corso, parecchie piccole valli ripidissime ed assai ristrette; taluna convogliava acqua abbondante che sgorga limpida dalle rocce, come ad esempio quella del Fontanon, e si precipita spumeggiante fra le balze in una serie di pittoresche piccole cascate fino al Mis. Dette valli hanno tutte origine dal lembo occidentale del Piano Eterno, vasto pianoro che si estende a Nord del M. Pizzocco (2186) fino a M.

Agnelezzze (2139). Lo sperone che sulla sinistra del torrente scende da Col Bel (1785) sbarra ora la valle e con le sue balze a picco si avvicina talmente alla sponda destra del Mis da non lasciare spazio alcuno in riva al torrente. La strada prosegue scavata nella roccia, in molti tratti a mezza capanna e poi decisamente in galleria. Da questo punto fino a Molino Titele è un succedersi di gallerie separate da tratti di strada allo scoperto ricavati a gran fatica fra balzi e dirupi.

Le prime due gallerie, poco a monte di Stua, offrono una veduta d'insieme sommaramente caratteristica e suggestiva.

Oltrepassate tali gallerie ed una terza, denominata dei Fontanoi, si ha dinanzi la parte più sporgente dello sperone della Cro-

cetta; in alto si scorge l'antico sentiero arrampicarsi a risvolti fino al Passo (773), mentre in basso, a monte delle Barancole, si vede aprirsi nell'ombra la stretta spaccatura dei Serrai. Questo è il punto più ristretto e più impervio della valle, dove gli aspetti selvaggi e paurosi della montagna si manifestano in un insieme dei più suggestivi e dei

più pittoreschi. La gola dei Serrai è lunga mezzo chilometro circa e larga in taluni tratti, come si è già accennato, anche soli cinque metri; la nuova strada è alta 60 m. circa sul fondo del torrente.

Lo sperone della Crocetta è attraversato mediante le due gallerie del Pit e della Crocetta, lunghe complessivamente 180 m. Fra le due gallerie la strada attraversa, sopra un robusto muraglione, la valle dei Corvi, stretto canalone limitato da rocce a picco.

Una vaga conca dolomitica.

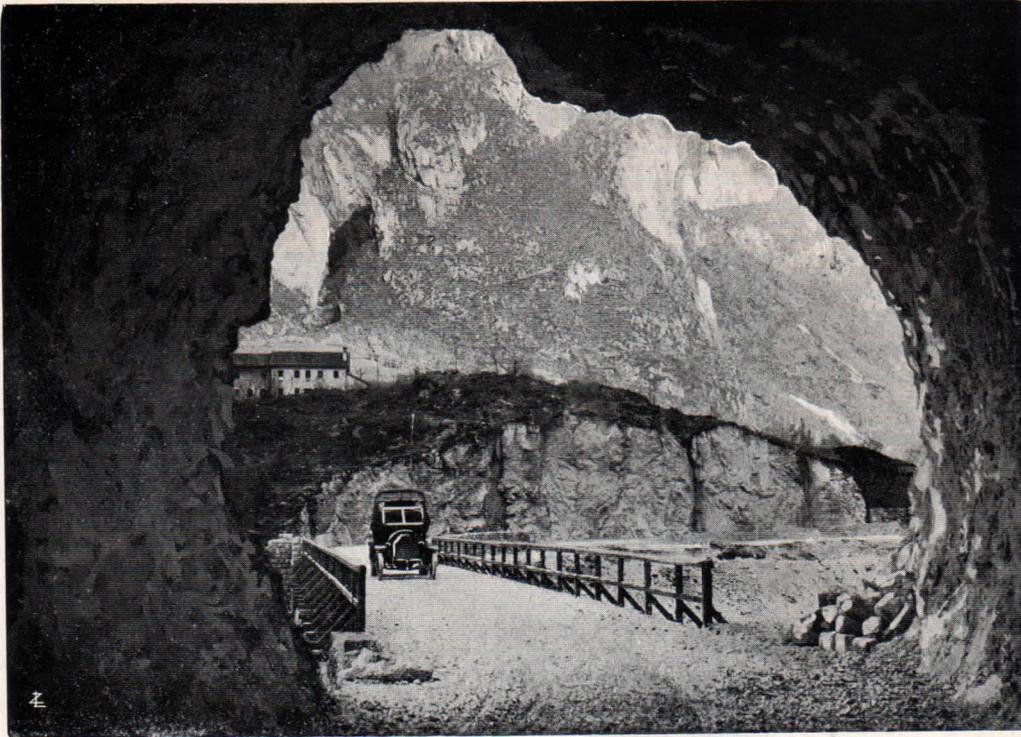
Oltrepassate le gallerie, la valle improv-

visamente si apre; le balze rocciose che a destra e sinistra la chiudevano, si allontanano bruscamente e sullo sfondo appare come in uno scenario, il panorama della conca verdeggiante di Gosaldo, coronata dalle Dolomiti sfolgoranti nel sole. A questo punto, presso il molino Titèle, termina il Canale del Mis; la valle del Mis devia ora quasi ad angolo retto verso S. O. e ad essa si congiunge sulla destra l'ampia Valle Paganin sul cui fondo scorre il torrente Laonei.

Da poco sopra il Molino Titèle si gode tutto il bellissimo panorama della conca di Gosaldo; in alto Tiser coi suoi gruppi di case sparse adagiati sui dorsi tondeggianti; più a sinistra Gosaldo, con lo sfondo di Monte Agnè e l'interessante fianco orientale del



LA VALLE DEI CORVI ED IMBOCCO SUD DELLA GALLERIA DELLA CROCETTA.



NUOVO PONTE IN LEGNAME SUL MIS A S. ANTONIO E GALLERIA D'ACCESSO AL PONTE.

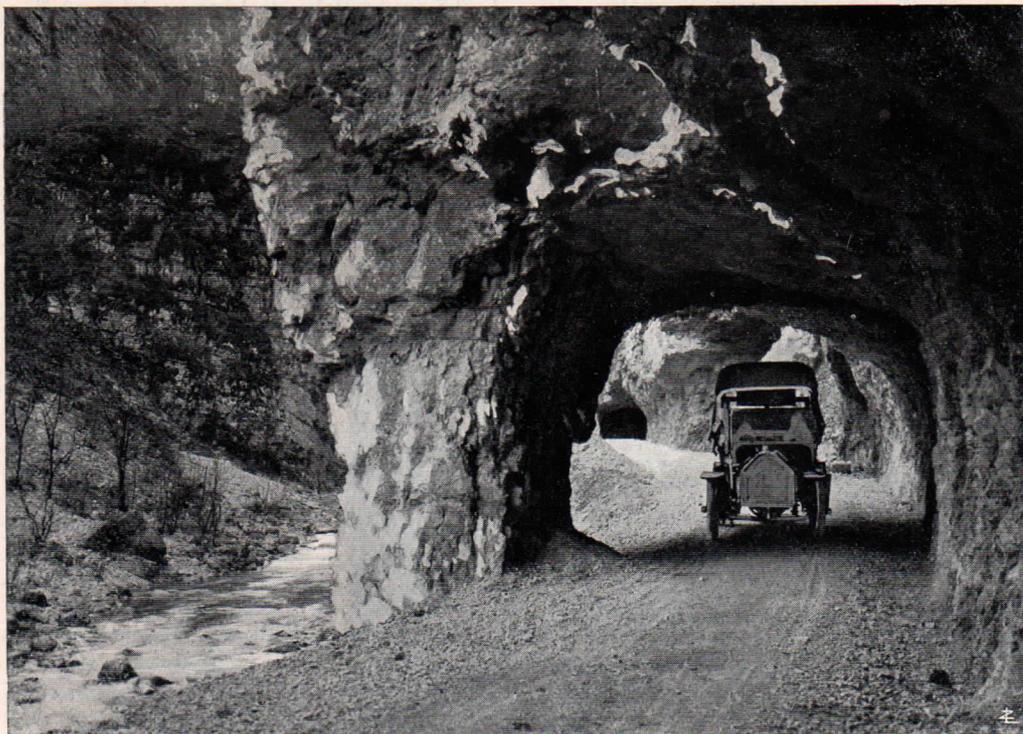
gruppo dolomitico delle Pale di S. Martino, dalla Croda Grande (2837) al Dalaibol (2003). All'estrema sinistra il Passo Cereda (1378) col Piz di Sagron (2481). Dalla strada principale si stacca, a Molino Titèle un ramo di nuova strada, costruita contemporaneamente all'altra, che risale la valle Paganin e con parecchi risvolti raggiunge Tiser e Forcella Franche dove si collega alla Comunale che da Tiser per Rivamonte scende a Pontalto sulla provinciale Agordo-Belluno.

A molino Titèle la nuova strada attraversa il Mis, passando sulla destra del torrente sopra un ponte di legname, per ritornare poco dopo nuovamente sulla sponda sinistra. Dopo breve percorso, raggiunta la località denominata California, la strada ha termine. Una antica e modesta osteria segna la tappa da dove si allacciano alla nuova strada le varie mulattiere che scendono da Gosaldo, da Vallalta, da Sagron e da Miss. Una corriera automobile fa ora servizio giornaliero fra Belluno e California.

Complessivamente la nuova strada ha lo sviluppo di 11 km. da Mis di Sospirolo a mo-

lino Titèle e 2 km. da quest'ultima località a California. Comprende 7 gallerie della lunghezza complessiva di 366 metri, 4 ponti sul Mis, di cui 1 in pietra a Mis e 3 in legname ed altri 5 ponticelli di minore importanza. Ha larghezza di m. 5, pendenza massima dal 5 al 6 %, ed è accompagnata da numerosi e robusti muri di sostegno.

Da California si ammira verso sud il panorama delle ampie distese di boschi che scendono dai margini settentrionali del Piano Eterno modellando le groppe tondeggianti, i lunghi dossi e le valli più o meno profonde, fino a lambire presso il fondo valle, i prati verdeggianti cosparsi di case. Le due valli più notevoli che si scorgono scendere dal Piano Eterno sono la Valle di Campo-rotondo e la Valle delle Monache. Le falde della conca di Gosaldo e di Tiser, volte a mezzogiorno, ben protette come sono contro i venti del Nord, producono varie qualità di frutta, che insieme ai boschi di piante resinose d'alto fusto, ai faggeti per legna da ardere ed ai prodotti del caseificio, costituiscono le risorse di quella remota regione.



GALLERIE DELLA NUOVA STRADA POCO A MONTE DI STUA. IMBOCCHI SUD.

Ma una ricchezza ben più importante racchiude nelle sue viscere l'alta Valle del Mis. Lungo la linea di frattura segnata dal corso superiore della Valle del Mis, fra la confluenza con la Valle Paganin e passo Cereda, e che si prolunga nella Valle Paganin stessa e nella Valle Imperina, trovansi gli importanti giacimenti metalliferi di calcopirite della Valle Imperina (miniere di Agordo) e di cinabro a Vallalta.

Una miniera di mercurio.

Poco oltre la già menzionata località denominata California, ove si arresta la nuova strada, si apre, sulla destra del torrente Mis, la valle delle Monache sul cui fondo scorre il torrente Pezza che, prima della guerra, segnava il confine col Trentino.

Presso lo sbocco del torrente Pezza nel Mis, giace la miniera di Vallalta; essa e quella di Monte Amiata, erano le uniche miniere di mercurio esistenti in Italia, prima che, in seguito alla guerra vittoriosa, rimanessero in nostro possesso quelle ben più importanti dell'Idria.

Nel giacimento di Vallalta, il cinabro (solfo di mercurio) si trova in ammassi e noccioli, oppure in vene e piccoli filoni, disseminato in modo irregolare nella roccia. Insieme al cinabro ed a poco mercurio nativo, il porfido e le rocce metamorfiche, nelle quali predomina l'argilla, contengono pirite di ferro, quarzo, gesso, spato calcareo e clorite. Poco oltre la metà del 1700 la scoperta di affioramenti di cinabro, disseminati nel porfido sulla sponda destra della valle delle Monache in riva al torrente Pezza, indusse due patrizi veneziani, Nani e Pisani, ad intraprendere lavori di indagine e scavo. Però il costosissimo trasporto del minerale estratto fino all'isola di Murano (Venezia) dove veniva distillato, era ostacolo gravissimo al prosperare della miniera.

Tentativi fatti dal veneziano Melchiorre Zanchi per raggiungere con ardite escavazioni il centro della formazione metallifera, fallirono per mancanza di mezzi. Altri tentativi vennero compiuti nella prima metà del secolo scorso e fra l'altro si cercò di distillare il minerale sul posto. Fino a che nel 1852

la Società Veneta Montanistica iniziava dei notevoli lavori, in seguito ai quali il 14 luglio 1854 veniva scoperto il primo filone di mercurio nativo, condensato al contatto dello scisto. In breve sorsero in Vallalta una officina metallurgica, grandiosa per quei tempi, costituita da due alti forni doppi a manica ed un doppio forno a riverbero, coi relativi apparati di condensazione e molti fabbricati minori.

Accesi nel 1856 i primi fuochi dei forni,



MINIERE DI VALLALTA. IMPIANTI SULLA DESTRA DEL TORRENTE PEZZA. IMBOCCO DI UNA GALLERIA.

benchè si manifestassero subito gravi inconvenienti e perdite di metallo, l'anno successivo si chiudeva con una prima raccolta di 20 mila chilogrammi di mercurio.

I lavori proseguirono negli anni successivi con la massima attività, ostacolati però da allagamenti disastrosi. Nel 1869 dopo un succedersi di eventi che danneggiarono gravemente la miniera, la Società Veneta Montanistica la cedeva in affitto per un trentennio alla Ditta De Manzoni.

Dal 1856 al 1870 furono estratti dalla miniera di Vallalta circa 325 mila chilogrammi di mercurio; in detto periodo di tempo essa venne esplorata verticalmente per 223 metri divisi in 13 piani, con uno sviluppo complessivo di 2432 metri di gallerie orizzontali. Il mercurio ottenuto veniva rinchiuso in pelli di montone, che, ripiegate a forma di borsa, dopo riempite risultavano del peso di kg. 28 l'una; esse venivano riposte due

a due in bariletti di legno e trasportati a dorso di mulo fino in Agordo (km. 16 circa).

Dal 1870 in poi la miniera andò sempre più in decadenza fino a che fu chiusa. Nel 1896 vennero ripresi i lavori e le ricerche, riaprendo alcune gallerie e scavando nuovi pozzi. In seguito a tali lavori si costituì in Primiero una Società per lo sfruttamento di quella parte del giacimento metallifero che risultava situato sulla sponda sinistra del torrente Pezza e perciò in territorio al-

lora soggetto all'Austria. Detta Società costruì un forno di nuovo sistema che permetteva il trattamento del materiale povero, ed i lavori continuarono per qualche anno ma senza utili risultati. Sembra anzi che i lavori stessi fossero sussidiati dal governo austriaco interessato a sorvegliare la miniera situata in territorio italiano ed a migliorare per scopi militari le comunicazioni che da Fiera mettevano alla miniera e quindi al confine.

In seguito alla guerra i lavori vennero sospesi e nel 1920 la Società Monte Amiata, entrata in possesso della intera miniera, iniziò il riattamento dei pozzi e delle gallerie

ed intraprese numerose trivellazioni ed assaggi che tuttora proseguono.

Con la costruzione della strada del Canale del Mis che giunge fino a California, ad un chilometro circa dalla miniera e con la scomparsa della linea di confine che divideva in due parti la miniera, sono venute ad eliminarsi le difficoltà principali che ne hanno sempre ostacolato lo sfruttamento. Tale sfruttamento, che richiede mezzi e capitali notevoli, sarà certamente effettuato qualora le ricerche e le esplorazioni in corso abbiano a dare quei buoni risultati che, pel vantaggio della valle del Mis e dell'Agordino, tutti si augurano.

L'allacciamento con Fiera di Primiero.

Ma non soltanto allo scopo di avvicinarla più che era possibile alle miniere di Vallalta ed offrire a queste il modo più efficace per

risorgere prontamente a vantaggio dell'economia nazionale, la nuova strada del Canale del Mis venne progettata ed eseguita fino a California. Come si è accennato nelle premesse, ritenendosi la strada in parola la via di comunicazione più breve e più diretta fra Primiero e Belluno, e d'altra parte non potendo, all'atto dell'inizio dei lavori, per varie ragioni, fra cui la ristrettezza del tempo, sviluppare i lavori stessi su tutto il percorso della strada fino a Miss di Sagron, se ne limitò la esecuzione al tronco Mis di Sospirolo-California con la certezza che presto o tardi gli enti interessati sarebbero stati costretti a provvedere al suo completamento, essendo ciò imposto dalla evidente convenienza di moltiplicare le comunicazioni fra le vecchie



ALTA VALLE DEL MIS. IL PASSO CEREDA ED IL PIZ DI SAGRON.

provincie di confine e le terre redente, allo scopo di rendere fra esse più attive le relazioni e gli scambi.

La convenienza di completare la strada del canale del Mis è resa ancor più manifesta da un'altra circostanza. Attualmente il Distretto politico di Primiero (alta valle del Cismon), Cortina d'Ampezzo (alta valle del Boite) e Livinallongo (alta valle del Cordevole), dipendono ancora amministrativamente e politicamente da Trento. Eppure è ben noto che geograficamente ed organicamente, tanto Primiero che Cortina come Livinallongo, non possono appartenere che alla provincia di Belluno, nello stesso modo che Gori-

zia deve far parte del Friuli. Per quanto riflette Primiero, si aggiunge che la necessità di annettere tale regione alla Provincia di Belluno, appare ancor più evidente tenendo presenti le condizioni in cui si trova quella regione in rapporto alle comunicazioni che la collega-

no con le regioni circostanti.

Le alte valli del Cismon e del Vanoi, suo affluente, che costituiscono il distretto di Primiero, sono chiuse fra il Massiccio delle Dolomiti, le Alpi di Fassa, Cima d'Asta e le Alpi Bellunesi (vette di Feltrina). Prima della guerra, Primiero non poteva comunicare direttamente col resto della monarchia austro-ungarica che pel passo di Rolle (1984) e per quello del Broccon (1617) chiusi dalle nevi per molti mesi dell'anno. Unica comunicazione sicura e

continuativa, rimaneva la grande strada rotabile che scende la valle del Cismon, benché essa fosse attraversata a Monte Croce-Pontet, dalla linea del confine.

Tutti gli scambi seguivano tale via, passando in transito sul territorio italiano dal confine di Ponte per Fonzaso, Arsiè, Primolano, al confine di Tezze, ed erano caratteristici i lugubri furgoni giallo-neri della I. R. Posta, che giornalmente percorrevano tale via.

E non soltanto la Posta, ma anche i funzionari governativi, gli ufficiali e le reclute, non in divisa, e gli agenti doganali, seguivano detto itinerario, l'unico percorribile da novembre a maggio, per recarsi da Primiero

nell'interno dell'impero austro-ungarico o viceversa. Inoltre, lo sbocco naturale del commercio di Primiero è sempre stato Feltre, alla cui stazione ferroviaria faceva capo, anche prima della guerra, il legname che scendeva da Primiero e da essa partivano le merci e le derrate destinate al rifornimento delle alte valli del Cismon e del Vanoi.

La necessità di un rapido e comodo collegamento fra Primiero e la stazione ferroviaria di Feltre, è così sentita che recentemente è sorto un Comitato per la sollecita costruzione di una linea tramviaria a trazione elettrica tra Feltre e Primiero.

L'aggregazione del distretto di Primiero alla provincia di Belluno è quindi inevitabile ed avverrà automaticamente, per forza di circostanze determinate da condizioni topografiche che non si possono nè modificare, nè forzare. Conviene perciò fin d'ora agevolare le relazioni ed i contatti fra Belluno e Primiero ed a tale scopo servirà ottimamente la creazione di una comunicazione diretta che unisca fra loro quei due capoluoghi; tale comunicazione non può essere data che dalla strada del Canale del Mis prolungata da California a Miss di Sagron.

In occasione dello studio del prolungamento California-Sagron-Miss, venne pure studiato il miglioramento del tronco da Passo Cereda a Primiero, indispensabile per radolcire le forti pendenze e correggere il tracciato, della esistente strada, stata affrettatamente ridotta da mulattiera a carreggiabile all'inizio della guerra e poi non più migliorata. Tanto nel tronco California-Sagron-Miss, che in quello Passo Cereda Primiero, la strada dovrebbe avere pendenza non superiore al 7% e larghezza di m. 5,00.



LE MINIERE DI MERCURIO DI VILLALTA.

Lo sviluppo risulterebbe di km. 9,50 da California a Miss di Sagron e di km. 10 da Passo Cereda a Fiera di Primiero. Con la costruzione di tali tronchi di strada la distanza fra Belluno e Primiero verrebbe ridotta a 50 km. in confronto dei 65 che misura l'itinerario per Feltre e dei 64 km. dell'itinerario per Agordo e Gosaldo.

L'altitudine di Passo Cereda (1378) difficilmente consentirà la continuità delle comunicazioni anche durante l'inverno; ad ogni modo vi sarà la possibilità di usufruire per 8 mesi circa dell'anno di una strada che abbrevia di 15 km. la distanza fra Belluno e Primiero.

Dal lato turistico si avrà una nuova e comoda via di comunicazione, collegante direttamente la media valle della Piave con quella dell'alto Cismon, la quale offrirà visioni di bellezze caratteristiche e interessanti, finora quasi totalmente ignorate.

Generale A. DAL FABBRO.

N.B. — Siamo debitori di alcune delle belle fotografie alla cortesia della Soc. An. Bellunese Costruzioni Civili.

